

LA RIFLESSIONE DOMENICA 12 MAGGIO 2024

Carissimi, oggi la Chiesa celebra la festa dell'Ascensione. La parola "ascensione", come è facilmente comprensibile, significa andare verso l'alto.

Ma qual è il contesto in cui avviene l'ascensione di Gesù? Egli, risorto, appare nuovamente agli apostoli e, prima di essere elevato al cielo e sedere alla destra di Dio, dà loro il compito di annunciare e predicare il Vangelo, cioè la buona notizia, al mondo intero.

E la notizia è questa: Dio ha un amore grande per tutti noi. Un amore senza condizioni. Un amore che si mostra attraverso la vita di Gesù.

Dio, miei cari, è meravigliosamente buono. E noi siamo chiamati a raccontare con la nostra stessa vita proprio a tutti questa gioiosa notizia: Dio è buono e ama tutti.

Per far conoscere questa bella notizia, Gesù invia i suoi apostoli, e quindi noi, nel mondo, dicendo che chi crederà in lui sarà capace di "costruire un mondo nuovo, un mondo bello proprio secondo il progetto di Dio" dove i "demoni" sono scacciati, dove si parleranno "lingue nuove", dove, anche se devi fare i conti con il male – "serpenti e veleno" - "questo male non ti recherà danno". Un mondo dove anche la "malattia" sarà guarita.

Forse qualcuno sta pensando fra sé e sé: "Magari fosse così! Questo sembra veramente difficile!".

Allora cerchiamo di capire bene cosa vuole dire il Signore.

Il primo segno dei credenti è che scacceranno i demoni. Di quali demoni si tratta?

Possiamo fare tanti esempi, ma per rendere il tutto più semplice possiamo dire, ad esempio, che un "demone" può essere la pigrizia, non fare il proprio dovere, la disobbedienza, il pretendere tante cose futili e inutili. Questi sono "demoni" che possiamo davvero vincere, sostenuti dalla fiducia nel Signore e con il nostro impegno.

L'altro segno è che i credenti in Gesù parleranno lingue nuove. Certamente non diventeremo poliglotti.

Gesù, infatti, non si riferisce alle lingue dei popoli, ma a un linguaggio che possono capire tutti: il linguaggio dell'amore, dell'accoglienza, del rispetto, della tolleranza. Per dirla con papa Francesco, il linguaggio della misericordia.

Questa lingua la possiamo parlare tutti, ma proprio tutti, basta esercitarsi un po'. Ci sono palestre per fare allenamento, ed esse si trovano a casa, al lavoro, nel gruppo di amici, nella propria comunità.

Inoltre nel vangelo, se vi ricordate, si parla di serpenti e di veleno. È il male con cui veniamo a contatto.

Di quale male si tratta? Per esempio, veleno è il non condividere con gli altri ciò che abbiamo. Veleno è sparare degli altri. Veleno è anche chiudersi nel proprio individualismo.

L'altro segno importante è quello di "guarire". Gesù non ci dà la capacità di guarire gli ammalati, però possiamo fare in modo di farli star bene, cioè di aiutarli nella loro malattia. E come possiamo fare? Con un gesto di affetto, un piccolo servizio, un po' di compagnia: tutto questo, per una persona sofferente, è un dono che la fa star bene.

Gesù, dunque, sale al cielo ma non ci abbandona. Gesù ci ha dato l'esempio e sul suo esempio noi viviamo e lo testimoniamo nella storia.

